

# Troppo brutta altro che pazza

## L'Inter di Mazzarri (e Thohir): un progetto già pericolante

**Due sconfitte nel 2014** contro le malmesse Udinese e Lazio, l'eliminazione dalla Coppa Italia e una classifica peggiore dei tempi di Stramaccioni

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

**NON PIÙ PAZZA, NEANCHE IMPREVEDIBILE, AMORFA E MOLLE COME L'ULTIMA INTER DI STRAMACCIONI, GIÀ FUORI, A GENNAIO, PRATICAMENTE DA TUTTO.** Questa è l'Inter, gli amabili resti di una creatura nata per vincere o andarci vicina. Un anno fa la Strama-Inter viaggiava a velocità superiore, quarta in campionato, quattro punti in più, ancora viva in Coppa Italia ed Europa League, prima squadra nella storia del campionato ad espugnare lo Juventus Stadium, prima avversaria per un paio di mesi dei bianconeri fino a un crollo improvviso e misterioso.

Sta facendo peggio Mazzarri, battuto due volte nel 2014 da due squadre in crisi, spazzato fuori dalla Coppa Italia e piazzato a distanza siderale dalla lotta per lo scudetto. Parola, questa, anche sibilata in estate, anche pronunciata dall'ex tecnico del Napoli, che ora, oltre a prendersela con gli arbitri, è costretto a rifugiarsi in concetti meno attraenti come rifondazione e anno di transizione: «Stiamo ricostruendo una squadra che lo scorso anno è rimasta dopo 14 anni fuori dall'Europa». Così dopo Udine, dopo l'ultima partita di Coppa della brutta stagione nerazzurra. Dal 2002 l'Inter arrivava almeno ai quarti. Stavolta a sbatterla fuori è bastata un'Udinese nel caos, piena di riserve, con la testa a problemi più grandi.

Mazzarri ruggisce e barcolla, Thohir giura dall'Indonesia che il tecnico resta là dov'è, che c'è un progetto e che bisogna aspettare. Ma l'annata sta sgocciolando via senza barlumi di qualcosa, senza idee, senza trovate, senza esplosioni di uomini, semmai ricca di implosioni e di tramonti. Otto, come sottolineava anche Mazzarri al Friuli, sono i nerazzurri in scadenza di contratto. Nomi pesanti e antichi, tra cui molti reduci del Triplete. Quella leggenda ora scolorisce nelle prestazioni di Samuel, Cambiasso, nelle tristi sostituzioni dell'immenso Zanetti, nei dolori del prossimo 35enne Milito, appena rientrato dopo due lunghi infortuni e considerato da WM indispensabile. Già, perché le alternative, pure costruite sul mercato in estate, latitano: Icardi è rotto, mentre il passaggio di Belfodil dalla Pineti-

na verrà ricordato solo per l'incredibile doppio errore dal dischetto in un'amichevole estiva contro la Rappresentativa Trentino. Sta facendo benino Alvarez. Ma senza i gol di Palacio l'Inter sarebbe al livello del Milan, che in campionato vaga a -9 dai nerazzurri, come si affrettava a sottolineare Mazzarri prima di Udine, quasi a voler distinguere due destini che invece, al momento, sembrano perfettamente sovrapponibili.

Nell'analisi del tecnico resta centrale la questione arbitrale, «una barzelletta» - 18 partite consecutive senza rigori -, più volte innalzata a paravento davanti al crollo di molte speranze. Questione reale, ma non determinante quanto, invece, la mancata crescita di un'idea di gioco convincente, di una coesione di squadra accettabile, tra partenti sicuri o quasi come Guarin, uomini in crisi d'identità come Ranocchia, Handanovic, Jonathan, e l'ennesima spasmodica ricerca di colpi da un mercato che si annuncia povero di pesci grossi, poco fastoso e piuttosto rappezzato.

Potrebbe arrivare Borriello, a fare numero davanti, Osvaldo è l'alternativa, più facile se Guarin, appena scaricato da Mourinho («non ci interessa più»), dovesse finire al Southampton, il club dell'italo-argentino. Complicatissimo Lame-la. Nomi, comunque, di medio cabotaggio, al momento gli unici. Il rinascimento nerazzurro promesso da Thohir è per ora collocato in un domani imperscrutabile, lontano come l'Indonesia, da dove il tycoon continua a gestire uomini e soldi, mantenendo scarsi contatti con l'aria, col clima, con lo spirito di una piazza sempre più disillusa.

C'è da riaccendere un fuoco freddo da anni, e Mazzarri, sergente di ferro sanguigno, calcio spiccio, buone annate napoletane, era parso a Moratti, in estate, l'uomo giusto per l'opera. Alle scintille iniziali - tanti gol, spettacolo, il pari con la Juve alla terza di campionato - non è seguito l'incendio atteso. Chissà che progetti ha Thohir, chissà se ne ha, chissà se sono vere le voci sul «Cholo» Simeone, che con l'Atletico Madrid sta viaggiando a quota Barça nella Liga. Potrebbe partire da lui la prima vera Inter all'indonesiana. Ma solo a giugno. Fino ad allora, tra sogni sfumati e uomini evaporati, il trascinarsi rischia di essere lento e inconcludente.

...  
«Il Milan ha nove punti meno di noi», si difende il tecnico. Ma le due situazioni oggi si somigliano parecchio



Inizio difficile per Mazzarri all'Inter: -18 dalla Juve in classifica e già fuori dalla Coppa Italia

## La corsa dei tifosi per tenere l'Ascoli nel calcio che conta

**La società è fallita** ultras e città mobilitati per partecipare all'asta del tribunale: serve un milione di euro

LORENZO LONGHI  
info@lorenzolonghifreelance.com

**L'OBIETTIVO: CONTRIBUIRE ALLA SALVEZZA DELLA SOCIETÀ. L'IDEA: PRESENTARSI ALLA FUTURA PROPRIETÀ, A QUELLA CHERILEVERÀ IL CLUB NELLA FUTURA ASTA PREVISTA PER FEBBRAIO DAL TRIBUNALE FALLIMENTARE,** con una proposta di azionariato popolare significativa e strutturata, per entrare nel capitale sociale lavorando con la società, ma nel suo interno. È ciò che stanno tentando di realizzare i tifosi dell'Ascoli che, a seguito del fallimento per bancarotta dello scorso 17 dicembre, si sono organizzati e stanno illustrando, a città e appassionati, il loro progetto di «supporter trust», sul modello di quanto spesso accade nello sport britannico, per non assistere passivamente alle disgrazie di un club che, nonostante l'attuale decadenza, ha lasciato il segno fra le provinciali del nostro calcio, dall'avvento di Costantino Rozzi - che portò nelle Marche, fra gli altri, Casagrande, Giordano e Bierhoff - in avanti. 16 campionati in A, l'ultimo dei quali nel 2006-07. Poi sempre B, sino alla retrocessione dello scorso maggio.

L'inizio della fine: un'estate travagliata, fra scelte gestionali discutibili e contestazioni, quindi le dimissioni dell'ex presidente Benigni, un nuovo Cda, le penalizzazioni per le irregolarità amministrative e il fallimento per bancarotta. Ora tocca ricominciare, ed i tifosi sono stati i primi a mobilitarsi: l'associazione «Solo x l'Ascoli», in collaborazione con i gruppi ultras, ha aperto un conto corrente bancario e raccol-

to già oltre 25 mila euro di donazioni in favore della curatela fallimentare, per far fronte alle necessità gestionali di una società attualmente senza fondi. Alla prima gara interna di campionato del 2014, contro il Frosinone, quasi 7 mila persone hanno aderito alla «giornata dell'orgoglio» gremendo il Del Duca e contribuendo ai 60 mila euro di incasso e, dalla vendita dei calendari agli aperitivi per la squadra, sono diverse le iniziative messe in piedi. Tutte con l'obiettivo di contarsi, valutare la potenza di fuoco e provare a mettere in piedi una forma di azionariato popolare che possa aiutare la futura società, attraverso un processo di responsabilizzazione capace di coinvolgere anche il pubblico.

In Inghilterra, in diversi casi, il trust ha funzionato. Fra i club di Football League, i casi di Wimbledon, Exeter City, Wycombe Wanderers e Portsmouth rappresentano modelli ai quali aspirare. I trust di cui sopra detengono la proprietà dei club, aspetto questo ancora lontano dalle possibilità del trust ascolano, che però ha obiettivi ambiziosi. Il progetto verrà definito a breve, ma si tratterebbe di una partecipazione importante, diversamente da quanto accade in altri club (come ad esempio il Modena, di cui una cooperativa di tifosi possiede l'1% del capitale) in cui la quota dell'azionariato popolare è significativamente ridotta e, pertanto, non dovesse riuscire a mantenere il titolo sportivo, sarebbe fuori dal calcio professionistico. Un dramma sportivo.

L'Ascoli andrà all'asta a febbraio e per rilevare il club - fra base d'asta e copertura dei debiti attuali - potrebbe servire circa un milione di euro. Serve una nuova proprietà, ma i tifosi sono al lavoro per fare la propria parte. Mai come in questa stagione, peraltro, salvare la società diventa decisivo, in vista della riforma della Lega Pro: se l'Ascoli non dovesse riuscire a mantenere il titolo sportivo, sarebbe fuori dal calcio professionistico. Un dramma sportivo.

### CALCIOSCOMMESSE

#### Mauri, sconto di tre mesi. Dal 2 febbraio sarà in campo

Sconto di tre mesi, per un totale di sei di squalifica, per Stefano Mauri. È questa la decisione dei giudici del Tnas, dopo l'udienza andata in scena ieri presso gli uffici dello stadio Olimpico, in merito al ricorso presentato dal capitano della Lazio, contro i 9 mesi di squalifica inflitti dalla Corte di Giustizia Federale per doppia omessa denuncia nella vicenda del Calciocommesse scoperta dalla procura di Cremona. Vicenda per cui Mauri fu anche arrestato e trascorse otto giorni in carcere. Il capitano bianceleste, dunque, a febbraio (domenica 2 è in programma la gara contro il Chievo allo stadio Bentegodi di Verona) potrà tornare in campo. Questo il comunicato ufficiale del Coni: «Il Tnas, in relazione all'arbitrato Stefano Mauri/Figc, comunica che il collegio arbitrale ha accolto parzialmente la domanda di arbitro e, per l'effetto, confermato la decisione della Commissione Disciplinare Nazionale del 2 agosto 2013, con la quale era stata inflitta al

giocatore la sanzione di sei mesi di squalifica. L'istanza ha a oggetto la decisione assunta dalla Corte di Giustizia Federale del 2 ottobre 2013 con la quale, in parziale accoglimento del reclamo presentato dalla Procura Federale avverso la decisione in precedenza emessa dalla Commissione Disciplinare Nazionale, infliggeva al calciatore la sanzione della squalifica per complessivi mesi nove». Mauri era stato deferito dalla Procura Federale «per avere, prima dell'incontro Lazio-Genoa del 14 maggio 2011 e Lecce-Lazio del 22 maggio 2011, con altri soggetti tesserati e in concorso tra loro, posto in essere atti ad alterare lo svolgimento e il risultato del primo tempo della gara Lazio-Genoa e della gara Lecce-Lazio, prendendo contatti e accordi diretti allo scopo». Alla notizia della decisione dei giudici del Tnas Stefano Mauri, che tre giorni fa ha compiuto 34 anni, non ha nascosto la sua gioia: «Dai che è quasi finita! Daje Lazio», ha «cinguettato» via Twitter.